

Roma, 4 settembre 2026

Sulle assunzioni nella scuola qualche luce e molte ombre.

Dichiarazione di Ivana Barbacci, segretaria generale CISL Scuola.

Sulla situazione delle assunzioni nella scuola basta attenersi ai numeri per avere un quadro esatto della situazione, cogliendone obiettivamente e senza inutili forzature strumentali luci e ombre.

Le luci riguardano l'aumento che quest'anno si registra nella percentuale di posti disponibili coperti con l'assunzione di insegnanti di ruolo. Un aumento significativo, visto che con i numeri dichiarati dal Ministro siamo all'incirca all'80% di copertura, quasi dieci punti percentuali in più rispetto allo scorso anno.

Ma poi ci sono le ombre, molto dense e molto estese.

Resta infatti **altissimo il numero di posti da coprire con contratti precari**, soprattutto per quanto riguarda il **sostegno**. Il fenomeno sta assumendo dimensioni abnormi, poiché il numero dei posti in organico (128.000 circa) è **largamente insufficiente rispetto al reale fabbisogno**: basti pensare che l'anno scorso si è reso necessario attivare complessivamente quasi 275.000 posti di sostegno, dunque più del doppio di quelli che sarebbe stato possibile coprire con i posti disponibili in organico di diritto, cioè con personale di ruolo. Questi ultimi, inoltre, vedono ampiamente scoperto, nelle regioni del nord, il settore della scuola primaria e dell'infanzia, con punte clamorose in Lombardia, Piemonte e Veneto. Qualche esempio: in Lombardia, su 4.292 posti disponibili, si sono assunti in ruolo solo 2.088 insegnanti; in Veneto, 924 assunti su 1.315 posti disponibili.

Occorre dunque intervenire, come chiediamo da anni, **su due fronti**: quello degli **organici**, che vanno resi più coerenti rispetto al reale fabbisogno, e quello della **formazione di docenti della primaria specializzati**, di cui vi è carenza in alcune aree del Paese. Diversamente, sarà molto difficile evitare un ricorso massiccio al lavoro precario, una situazione intollerabile e già oggetto di censura in ambito comunitario.

Con dimensioni diverse, il fenomeno si ripropone anche sul versante del **personale ATA**, dove andrebbe abolito – anche questa è una richiesta che facciamo da anni - il limite posto per legge alle possibilità di assumere in ruolo: **oggi si possono solo coprire i posti lasciati liberi dai pensionamenti, non quelli effettivamente vacanti**. Una limitazione anch'essa destinata a rendere strutturale e inevitabile una quota elevata di lavoro precario. Sarebbe ora che tutti, e prima di tutto governo e forze politiche, si rendessero conto dell'importanza che hanno le mansioni svolte dal personale amministrativo, tecnico e ausiliario per il buon funzionamento della scuola, adeguando gli organici e rimuovendo assurdi vincoli legislativi che impediscono di coprire tutti i posti con personale stabile.

Ivana Barbacci, segretaria generale CISL Scuola